

# Pd, niente primarie per cercare l'intesa con l'Udc

## Sorpresa, alle feste del partito Veltroni e D'Alema restano le star più applaudite

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA - **Udc** val bene una messa in soffitta delle primarie. Pur di fidanzarsi con il partito di **Pier Ferdinando Casini**, il Pd è disposto a corteggiarlo al punto da rinunciare alle ambite primarie per i candidati alle regionali. Su questo c'è intesa nel partito sia nella sezione Franceschini che in quella Bersani passando per Marino (che in realtà di queste cose si occupa assai meno). Una riunione di segreteria allargata ai segretari regionali, quindi ai protagonisti del prossimo importante appuntamento elettorale fissato per il 21 marzo, hanno convenuto che non si può condizionare la scelta dei candidati governatore imponendo le primarie sempre e ovunque, pena il distacco disinteresse allontanamento dei possibili alleati. Non si può chiedere di correre insieme alle regionali e poi imporre il candidato scelto dal Pd. Dario Franceschini lo ha spiegato chiaramente: «Con l'Udc possiamo fare e faremo solo alleanze regione per regione, Casini non è disponibile a un accordo nazionale».

La decisione se da un lato registra un punto di accordo dentro il Pd, dall'altro mette a repentaglio la riconferma di alcuni governatori democrat e rimette in discussione la candidatura di qualcun altro. L'apporto udicino, sempre che alla fine vada in porto, è ritenuto indispensabile in alcune regioni in bilico tipo Puglia, Calabria, Lazio; ed è ritenuto addirittura conditio sine qua non per ipotizzare almeno nuovi scenari come in Veneto, dove il Pd ha dato credito a una più o meno presunta fronda interna al Pdl con protagonista Galan, al quale si sarebbe fatto balenare l'appoggio per una riconferma se avesse rotto con il centrodestra o almeno con la Lega. Piero Fassino ha perorato l'operazione che aveva per il Pd non poche suggestioni, ma nel frattempo è partito anche un altro treno guidato da dirigenti veneti come Andrea Martella che ha proposto non l'appoggio a Galan, ma la formazione di una unione sacra anti-Lega con possibile appoggio dall'udicino **De Poli**. In Puglia le cose si sono complicate assai dopo che Michele Emiliano, che come sindaco di Bari i consensi li ha, ha deciso di sostenere la riconferma di Nicki Vendola e ha presentato anche una sua lista; quanto alla Calabria, Agazio Loiero ha subodorato da tempo che il Pd sezione Franceschini non intende riconfermarlo, si è nel frattempo spostato su Bersani, e al momento non sa ancora se la sua sorte dipende dal congresso

del Pd, dalle primarie o da eventuali nuove intese da far maturare. Il Pd non trova pace, neanche quando trova intese interne.

Sarà anche per questo che nel corpaccione del partito riaffiora la nostalgia di quel che fu. A sorpresa ma fino a un certo punto, si è scoperto che alle feste democrat dell'estate il cuore del militante e del simpatizzante continua a battere sempre e comunque per quei due, Veltroni e D'Alema, gli amici-nemici o fratelli-coltelli o ge-

melli di San Ginesio di una volta (in ricordo del patto fra Forlani e De Mita). L'applausometro delle feste non ha lasciato dubbi: a Genova D'Alema ha fatto il pieno, la sua rentrée ha segnato il tutto esaurito e la gente si è spellata le mani. Ugual cosa, ma secondo altri ancora di più, ha ottenuto Veltroni alle presentazioni del suo nuovo libro "Noi", è accaduto a Genova, si è ripetuto a Pesaro e altrove. Per lungo tempo i due, con alti e bassi, collaboravano e assicuravano tenuta e continuità. Adesso stanno agli antipodi, si fanno la guerra per interposta persona, e per il Pd sono solo guai.

*Calabria,  
Loiero  
rischia. Liti  
in Puglia*

**CANDIDATI  
IN BILICO**

